



FACOLTÀ BIBLICA • CENTRO UNIVERSITARIO DI STUDI BIBLICI
SCUOLA DI DOTTORATO E ALTI STUDI BIBLICI
CORSO POST LAUREAM

Genesi e la sua teologia in 1-11

LEZIONE 7

L'antichità della razza umana

Come conciliarla con i racconti genesiaci?

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Lasciamo a chi ne fosse interessato di occuparsi di *Homo habilis*, di *Homo erectus*, di *Homo sapiens neanderthalensis* e di *Homo sapiens sapiens*. Quest'ultimo sarebbe l'uomo moderno, la cui comparsa è data tra i 90.000 e i 40.000-35.000 anni fa. Si pone quindi la questione di come conciliare tale data con quella biblica che, in base alla cronologia biblica stessa, pone la creazione dell'essere umano a circa 6.000 anni fa¹. È una falsa questione.

Il redattore di *Genesi* non era uno scienziato, né tantomeno – adducendo l'ispirazione della Bibbia – può essere considerato uno scienziato *ante litteram* a sua insaputa, un illuminato suo malgrado. Di certo era un teologo e il messaggio che intese trasmettere era e rimane questo: “Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”. – *Gn* 1:27.

A coloro che amano il concordismo (molto spesso forzato) tra Bibbia e scienza, piacerebbe tanto che Adamo fosse collocabile a 90.000 o a 35.000 anni fa, ma così non è davvero. Del resto, supporre che la tavola genealogica di *Gn* 5 sia lacunosa e che siano state omesse centinaia (anzi, migliaia) di generazioni, è irragionevole. Sta di fatto che, stando alle datazioni proposte dagli scienziati per l'*Homo sapiens sapiens*, non è biblicamente accettabile che Adamo sia stato creato circa sei millenni fa. Ma c'è altro che anche sta di fatto.

Dalle varie *traduzioni* della Bibbia abbiamo appreso che il primo uomo si chiamava Adamo. Questo viene sentito da tempo immemorabile come nome proprio di persona, tanto che esso appare nella onomastica in molte lingue, italiano compreso. Se però esaminiamo meglio la Sacra Scrittura,

¹ Non corrisponde al vero la dichiarazione del fondamentalista presbiteriano James Oliver Buswell (1895 – 1977) che “non vi è nulla nella Bibbia che indichi quanto tempo fa l'uomo è stato creato”. – Cfr. [Cronologia da Adamo all'Esodo](#); [Da Adamo alla distruzione di Gerusalemme](#); [Cronologia a. E. V. da Adamo alla distruzione di Gerusalemme](#).

le cose non stanno così.

La prima volta che si parla di un uomo – anzi, di un essere umano, come vedremo a breve – è in Gn 1:26:

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים נַעֲשֶׂה אָדָם בְּצַלְמֵנוּ כְּדְמוּתֵנוּ וַיְרַדּוּ
vayòmer elohìm naasèh *adàm* betsalmènu kidmutènu veyrdù
e disse Dio facciamo **uomo** a immagine di noi come somiglianza di noi e dominino

Premesso che il plurale “facciamo” è inteso da alcuni esegeti come se Dio deliberasse chiamando in causa la corte celeste², ma che più facilmente si tratta di un plurale accordato al plurale *elohìm* (Dio)³, ci sono in questo passo due punti notevoli: 1. La parola *adàm* è intesa come “uomo”, anzi come essere umano; 2. Dio, nel crearlo, dice *veyrdù*, “dominino”, al plurale. Si aggiunga che il termine *adàm* è senza articolo, per cui va tradotto “un uomo”, inteso come essere umano. Qui è importante sottolineare che la parola *adàm* non compare come nome proprio di persona ma come nome comune.

Passiamo a Gn 1:27:

וַיִּבְרָא אֱלֹהִים אֶת־הָאָדָם בְּצַלְמוֹ בְּצַלְמֵ אֱלֹהִים בָּרָא אֹתוֹ זָכָר וּנְקֵבָה בָּרָא אֹתָם
vayyvrà elohìm *et-haadàm* betsalmù betsèlem elohìm barà otò sachàr uneqevàh otàm
e creò Dio **l'essere umano** a immagine di lui a immagine [di] Dio creò esso maschio e femmina creò loro

Quello che poco prima era semplicemente *adàm*, “un uomo”, ora è *et-haadàm*, “l'essere umano”, con tanto di articolo⁴. Il fatto che si dica che “Dio creò esso maschio e femmina” ci obbliga a tradurre *adàm* con “essere umano”, per evitare equivoci⁵. Si noti infine che al “creò Dio **l'essere umano**” segue il plurale “creò loro”. L'*et-haadàm*, “l'essere umano”, era all'inizio un essere indistinto. Certamente non si chiamava Adamo.

Nel secondo racconto della creazione, leggiamo in Gn 2:7:

וַיִּצָר יְהוָה אֱלֹהִים אֶת־הָאָדָם עָפָר מִנִּי־הָאֲדָמָה
vayytsèr Yhvh elohìm *et-haadàm* afàr min-haadamàh
e formò Yhvh Dio **l'essere umano** [con la] polvere da-la **terra**

Qui troviamo l'etimologia di *adàm*, che è ricollegabile alla parola *adamàh*, “terra”. La polvere (*afàr*) di Gn 2:7 – con la quale Dio formò l'*adàm* indifferenziato – era rossiccia, perché è quella presa (*min-haadamàh*), “dalla **terra-adamàh**”, e la parola *adòm*, ad essa assonante, significa “rosso”. Essendo stato **l'essere umano** formato con la polvere (עָפָר, *afàr*) della *אֲדָמָה* (*adamàh*) che, come

² È da rifiutare l'interpretazione che vede nel plurale “facciamo” una prova della trinità, dottrina pagana del tutto assente nella Scrittura. Così come è da rifiutare l'interpretazione della Watchtower che vi vede l'implicazione di Yeshùà (Gesù), che allora neppure esisteva.

³ Non è l'unico caso, nella Bibbia.

⁴ Oltre all'articolo determinativo (*ha*), la particella *et*, intraducibile in italiano, indica in ebraico un complemento oggetto specifico.

⁵ Vero è comunque che “uomo” può essere inteso nel senso di umanità, come in queste frasi: l'uomo ha capacità artistiche, l'uomo è un essere razionale (che, si spera, non vengano intese come riferite solo ai maschi!).

abbiamo visto, indica la “terra rossiccia”, ed essendo lo stesso essere umano finanche chiamato אָדָם (*adàm*), parola derivata da *adamàh*, la Bibbia collega l’essere umano alla terra rossiccia. Il nome אָדָם (*adàm*) significa quindi “terroso”, “terroso rossiccio”. E il nome אָדָם (*adàm*) non è quindi davvero un nome proprio di persona. Tale essere terroso-rossiccio diventa vivo solo quando Dio gli infonde il נְשִׁמַת חַיִּים (*nishmàt khayìm*), “l’alito di vita”.

A conferma che *adàm* non è un nome proprio di persona, abbiamo due prove ulteriori. Gli ebrei alessandrini che tradussero la Bibbia ebraica in greco (*LXX*) usarono per la parola ebraica אָדָם (*adàm*) il vocabolo greco ἄνθρωπος (*ànthropos*), che indica l’uomo, maschio o femmina che sia. In *Ger* 47:2 troviamo la parola singolare *adàm* usata in senso collettivo; qui è detto che le acque inondano “le città e i loro abitanti” e poi, letteralmente, che “l’*adàm* e ogni abitante della terra ululano”. Le traduzioni italiane devono adattare alla nostra lingua e volgono al plurale: “uomini”. Scopriamo così che il plurale di *adàm* non esiste. Al contrario, in *Gdc* 16:7 rinveniamo il senso di *adàm* come persona individuale: “Un uomo qualsiasi”. Il termine viene anche usato con il senso di “qualcuno”: “Quando qualcuno [אָדָם (*adàm*)] di voi vorrà ...”. - *Lv* 1:2.

E la donna? È detto in *Gn* 2:21 che Dio:

יָקַח אֶחָת מִצְלָעוֹתָיו
yqòkh akhàt mitsalotàiv
prese una da metà di lui

Lui (o esso) è l’*adàm* indifferenziato. Al successivo v. 22 è detto che Dio impiegò quella metà per formarla לֵישָׁה (*leishàh*), “come donna”. Con buona pace dei maschilisti, potremo dire che dal primo essere indifferenziato Dio trasse la donna e ciò che rimase fu un uomo maschio.

Il termine *adàm* è riferito al primo uomo maschio in *Gn* 3:17: לְאָדָם אָמַר (*leadàm amàr*), “a terroso [Dio] disse”. Ciò si contrappone all’espressione del precedente v. 16: אֶל־הַיִּשָּׁה אָמַר (*el-haishà amàr*), “alla⁶ donna [Dio] disse”. Ora si noti la traduzione del v. 17: “Ad Adamo disse” (*NR*, *Diodati*, le due *TNM*), “disse ad Adamo” (*ND*⁷). *CEI*, più appropriatamente, traduce: “All’**uomo** disse”. In pratica, all’*adàm*, all’uomo terroso, la maggior parte delle traduzioni assegnano un nome personale: Adamo, con tanto di maiuscola. Molto interessante è la nota in calce apposta da *TNM* 2017 alla parola “Adamo”: «Significa “uomo terreno”, “*genere umano*”» (corsivo aggiunto per enfatizzare). Questa nota non va trascurata. Nell’*adàm* come *genere umano*, e non come primo uomo letterale, sta la chiave di soluzione dell’incongruenza tra l’*Homo sapiens sapiens* di 90.000 o 40.000-35.000 anni fa e il presunto Adamo. Emerge così il messaggio teologico di *Genesi*; con una libera traduzione in occidentale, potremmo esprimerlo così: «Dio creò l’umanità a sua immagine, la creò maschio e femmina». - Cfr. *Gn* 1:27.

⁶ Solo per la donna viene usato l’articolo (הַ, *ha*).

⁷ *Nuova Diodati*.

Dobbiamo forse immaginare che in Eden Dio operasse una vera e propria operazione chirurgica con tanto di anestesia totale (Gn 2:21,22)? Eppure c'è chi lo crede, e sono coloro che leggono la Bibbia alla lettera.

Si noti, sulla stessa linea, Gn 5:1b,2: “Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati” (CEI). Che cos'ha di speciale questo passo? Che l'ebraico usa la parola *adàm* non solo per il singolare “uomo” ma anche per il plurale “uomini”.

Dt 32:8 e Gb 20:4, TNM2017, note in calce

Quando l'Altissimo diede alle nazioni la loro eredità,^M
 quando separò l'uno dall'altro i figli di **Adamo**,^{*M}
 egli fissò il confine dei popoli^M O forse "la razza umana".
 secondo il numero dei figli d'Israele,^M

Di certo l'hai sempre saputo,
 visto che è così da quando
 l'uomo* è stato posto sulla terra,^M O "l'umanità", "Adamo".

Col presunto nome Adamo è successo un po' ciò che è avvenuto per il nome Malachia, attribuito ad un profeta e del tutto inventato. In *Mal 1:1*, nella *traduzione* italiana, si legge: “Oracolo, parola del Signore, rivolta a Israele per mezzo di Malachia”. Nella Bibbia la frase iniziale è questa:

מִשָּׂא דְבַר־יְהוָה אֶל־יִשְׂרָאֵל בְּיַד מַלְאָכִי
masà dvàr-Yhvh el-Ysraèl beyàd malàchy
 oracolo parola-Yhvh a-Israele tramite *messaggero di me*

Malàchy (מַלְאָכִי), come nome proprio, non esiste in tutta la Bibbia. La parola ebraica è composta da מלאך (*malàch*) più ם (y). *Malàch* significa “messaggero” e y è il suffisso che indica “di me / mio”. La traduzione *esatta* è dunque: “Oracolo, parola di Yhvh ad Israele per mezzo del mio messaggero”.

Per ciò che riguarda comunque Adamo come nome proprio, questo si riscontra successivamente e soprattutto nelle Scritture Greche. E non c'è da stupirsene, perché occorre pur un nome per riferirsi al primo uomo.

Per ciò che riguarda la cronologia, possiamo supporre – con buona ragione, dopo aver esaminato più attentamente ogni aspetto – che il redattore di *Gn* fissi con l'adamico-terroso l'inizio dell'umanità. La preistoria biblica termina introducendo Abramo: “Tera prese Abramo, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, cioè figlio di suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie d'Abramo suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nel paese di Canaan” (*Gn 11:31*). Per risalita l'agiografo arriva fino all'inizio dell'umanità. Il messaggio teologico è: È Dio che ha creato l'umanità e Abraamo da essa fu scelto. Scrive Paolo in *Rm 5:12*: “Per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini” (*NR*). L'uomo è qui detto *ànthropos* (ἄνθρωπος), l'essere umano, maschio o femmina, che “genericamente, include tutti gli individui umani” (*Vocabolario del Nuovo Testamento*), *ànthropos* che nella retroversione in ebraico diventa *adàm* (אָדָם). Paolo ha in mente tutta l'umanità posteriore all'*adàm* e da lui discesa in

לְכֹן כַּאֲשֶׁר עַל־יְדֵי אָדָם אֶחָד בָּא הַחַטָּא לְעוֹלָם
 וְהַמָּוֶת בְּעֶקֶב הַחַטָּא וְכֵן עָבַר הַמָּוֶת עַל־כָּל־בְּנֵי אָדָם מִכִּנְיֵי
 אִשָּׁר בָּלָם הַחַטָּא:

senso reale, storico. Se una razza preadamita ci fu, *Gn* non la contempla e di certo non potrebbe avere una vera connessione genetica con l'*adàm* creato a immagine di Dio. Se ci furono esseri preadamiti, di cui l'evoluzione parla, non possiamo che supporre che essi furono distrutti da Dio per una ragione che non sappiamo (forse prima di quando “la terra risultò essere informe e vuota”? - *Gn* 1:2, *TNM* 1987). Anche dei dinosauri (vissuti circa 230 milioni di anni fa) abbiamo testimonianze. Lo scienziato e fisico francese Pierre Lecomte du Noüy (1883 – 1947) nel suo libro *L'Homme et sa destinée* (1947) sostiene che l'evoluzione fu la risposta alla volontà divina e che l'uomo, scorrendo nei processi evolutivi, ad un certo punto (forse all'età del Cro-Magnon, ovvero al tempo dell'*Homo sapiens*) divenne capace di una mutazione in cui Dio alitò. Può anche essere.

